

ARCIDIOCESI DI  
SANT'ANGELO DEI LOMBARDI-CONZA-NUSCO-BISACCIA

INTRODUZIONE

Il corso si divide in tre parti:

- 1) LA PROFEZIA COME FENOMENO ORIGINALI DELLA CULTURA BIBLICA
- 2) LA CATENA DEI PROFETI (compresi i profeti oratori come Mosè)
- 3) I PROFETI SCRITTORI (Isaia, Geremia, Ezechiele, Amos, Osea e i 12 Minori)

נְבִיאִים

## I PROFETI

### 1. LA PROFEZIA: FENOMENO ORIGINALE DELLA CULTURA BIBLICA

#### 1.1. Premessa

Le tre grandi religioni monoteistiche fiorite nel bacino del mediterraneo credono che Dio abbia parlato ad uomini per mezzo di profeti ed è proprio in forza di questa mediazione che le tre grandi religioni sono dette "rivelate"; la rivelazione di Dio mediante intermediari umani.

Le vie classiche dell'ascesa verso il divino (via cosmica, via analogica) ineriscono alla religione naturale e rappresentano il tentativo, lo sforzo dell'uomo di conoscere la divinità. Nella logica biblica invece la rivelazione passa attraverso la mediazione dell'uomo. Dio si fa conoscere per la flebile parola di intermediari imperfetti, i profeti.

# SCUOLA DI FORMAZIONE TEOLOGICA

# 3

Per gli Ebrei i profeti (נְבִיאִים) costituiscono la seconda parte della "scrittura" (תנ"ך) insieme alla legge e ai libri scritti (torah e ketubim) e sono tenuti in grande considerazione tanto da costituire una sorta di dogma per la fede israelitica: il profeta è chiamato "borsa di Dio" (מַגֵּן דֵּי אֱלֹהִים).

# SEQUENZA DI PENTECOSTE

Vieni, Santo Spirito,  
manda a noi dal cielo  
un raggio della tua luce.

Lava ciò che è sórdido,  
bagna ciò che è arido,  
sana ciò che sánguina.

Vieni, padre dei poveri,  
vieni, datore dei doni,  
vieni, luce dei cuori.

Piega ciò che è rigido,  
scalda ciò che è gelido,  
drizza ciò che è sviato.

Consolatore perfetto,  
ospite dolce dell'anima,  
dolcissimo sollievo.

Dona ai tuoi fedeli,  
che solo in te confidano,  
i tuoi santi doni.

Nella fatica, riposo,  
nella calura, riparo,  
nel pianto, conforto.

Dona virtù e premio,  
dona morte santa,  
dona gioia eterna.

O luce beatissima,  
invadi nell'intimo  
il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza,  
nulla è nell'uomo,  
nulla senza colpa.



|   |   |                      |
|---|---|----------------------|
| <p>1 אֲשִׁירָה נָא לִידִידֵי שִׁירַת דּוֹדִי<br/>         לְכַרְמִי כָּרֵם הָיָה לִידִידֵי בְּקָרְן בּוֹ-שָׁמוֹ:<br/>         2 וַיַּעֲזָקֵהוּ וַיִּסְקָלֵהוּ וַיִּטְעֵהוּ שִׂרְק<br/>         וַיִּבֶן מִגְדָּל בְּתוֹכּוֹ וְגַם-יָקַב חֶצֶב בּוֹ וַיִּקֹּ<br/>         לַעֲשׂוֹת עֲנָבִים וַיַּעַשׂ בְּאֲשִׁים:</p> | <p>lo voglio cantare per il mio amico il cantico del mio amico per la sua vigna. Il mio amico aveva una vigna sopra una fertile collina.<br/>         La dissodò, ne tolse via le pietre, vi piantò delle viti scelte, vi costruì in mezzo una torre, e vi scavò uno strettoio per pigiare l'uva. Egli si aspettava che facesse uva, invece fece uva selvatica.</p> | <p>A<br/>B</p>       |
| <p>3 וַעֲתָה יוֹשְׁבֵי יְרוּשָׁלַם וְאִישׁ יְהוּדָה<br/>         שִׁפְטוּ-נָא בֵּינִי וּבֵין כְּרָמִי:</p>  | <p>Ora, abitanti di Gerusalemme e voi, uomini di Giuda, giudicate fra me e la mia vigna!</p>  | <p>C</p>             |
| <p>4 מַה-לַּעֲשׂוֹת עוֹד לְכַרְמִי וְלֹא עָשִׂיתִי בּוֹ<br/>         מִדְּוַע צַ לַעֲשׂוֹת עֲנָבִים וַיַּעַשׂ בְּאֲשִׁים:</p>   | <p>Che cosa si sarebbe potuto fare alla mia vigna più di quanto ho fatto per essa? Perché, mentre mi aspettavo che facesse uva, ha fatto uva selvatica?</p>   | <p>B<sup>1</sup></p> |
| <p>5 וַעֲתָה אֹדְרִיעָה-נָא אֶתְכֶם אֶת אֲשֶׁר-אַנִּי<br/>         עֹשֶׂה לְכַרְמִי הִסֵּר מְשׁוֹכְתּוֹ וְהָיָה<br/>         לְבָעַר פָּרִץ גָּדְרוֹ וְהָיָה לְמִרְמָס:</p>   | <p>Ebbene, ora vi farò conoscere ciò che sto per fare alla mia vigna: le toglierò la siepe e vi pascoleranno le bestie; abatterò il suo muro di cinta e sarà calpestata.</p>  | <p>B<sup>1</sup></p> |
| <p>6 וְאֲשִׁיתָהּ בְּחָה לֹא יִזְמַר וְלֹא יַעֲדֵר<br/>         וְעֵלָה שָׁמִיר וְשִׁית וְעַל הָעֵבִים<br/>         אֲצִנֶּה מִהַמָּטִיר עָלָיו מָטֵר:</p>  | <p>Ne farò un deserto; non sarà più né potata né zappata, vi cresceranno i rovi e le spine; darò ordine alle nuvole che non vi lascino cadere pioggia.</p>  | <p>A<sup>1</sup></p> |
| <p>7 כִּי כָּרֵם יְהוָה צְבָאוֹת בַּיִת יִשְׂרָאֵל<br/>         וְאִישׁ יְהוּדָה נִטַּע שְׁעִשׂוּעָיו וַיִּקֹּ לְמִשְׁפַּט<br/>         וְהִנֵּה מִשְׁפָּח לְצַדִּיקָה וְהִנֵּה צַעֲקָה: ׀</p>  | <p>Infatti la vigna del SIGNORE degli eserciti è la casa d'Israele, e gli uomini di Giuda sono la sua piantagione prediletta; egli si aspettava rettitudine, ed ecco spargimento di sangue; giustizia, ed ecco grida d'angoscia!</p>  | <p>A<sup>1</sup></p> |

3.3. Isaia presenza, già nella vocazione del verbo HZH ha fatto pensare che egli fosse già

La critica letteraria ha diviso il libro di Isaia in tre parti corrispondenti a tre momenti storici: protoisaia (1-39), deuteroisaia (40-45), tritoisaia (46-66); il primo blocco è riferito al personaggio in sé, il secondo blocco riguarda il periodo dell'esilio, il terzo blocco concerne il post-esilio e la restaurazione.

Questo nostro capitolo riguarderà il profeta chiamato Isaia con riferimento al primo blocco, cioè ai capitoli 1-39.

3.3.4. Contesto storico

Isaia è un profeta del Sud (regno di Giuda) contemporaneo di Osea almeno nella prima parte della sua attività. Come già Osea, collocandosi nell'VIII secolo, si trova a vivere in un periodo in cui la potenza Assira è sempre più crescente nella mezzaluna fertile. Stando a 1,1 la sua nascita è intorno al 760 a.C. infatti si fa riferimento al tempo del re Ozia, il luogo di nascita dovette essere Gerusalemme e questo viene dedotto da due motivazioni: 1) la cultura vasta e profonda di Isaia non poteva essere acquisita fuori Gerusalemme; 2) il suo inserimento determinante e decisivo nel meccanismo di potere politico-religioso del suo tempo.

Anche nella profezia è determinante questa origine gerosolimitana e questo inserimento nella vita politica del suo tempo. Da un punto di vista letterale Ravasi ama definire Isaia "il Dante della Bibbia", noi lo definiamo, fatte le dovute differenze, il card. Richelieu della Sacra Scrittura per la sua capacità di intessere relazioni all'interno del palazzo, di avere un peso decisivo sulle scelte e per aver svolto il suo compito da profeta e non da primo ministro.

Tutto il suo ministero è collocato a Gerusalemme nei gangli della vita politica, era sposato e anche sua moglie fu una profetessa (8,3)<sup>52</sup> e aveva a che fare con il tempio. Da lei ha due figli, il primo si chiamerà Seriahshub (dove *shub* indica il ritorno e fa riferimento al resto di Israele), il secondo avrà per nome Maher-salal-cash-baz che letteralmente significa bottino pronto-saccheggio prossimo, una interpretazione un po' forzata attribuirebbe ad Isaia anche Emmanuele (c.7).

Isaia apparteneva alla classe colta intellettuale della Gerusalemme del tempo, ciò si deduce sia dal fatto che si trova ad espletare il suo ministero nel Tempio, sia dalla familiarità con il linguaggio sapienziale. La letteratura sapienziale si è codificata nella corte perché costituiva i trattati della *paideia* del figlio del re e della classe dirigente. A questo si affianca il suo libero accesso al re,

---

<sup>52</sup> 8,3: "Mi unii pure alla profetessa, e lei concepì e partorì un figlio. Allora il SIGNORE mi disse: «Chiamalo "Affrettate il saccheggio. Presto al bottino."»

infatti la presenza, già nella vocazione del verbo  $\text{H}^2\text{H}$  ha fatto pensare che egli fosse già istituzionalmente il veggente del re così in 2Sam 24,11 Gad è il veggente di Davide; anche se questa ipotesi fosse vera Isaia non ha mai perso la sua libertà secondo il modello di Natan. L'attività profetica e politica di Isaia è suddivisa in 4 parti, ovviamente tra una parte e l'altra c'è anche il silenzio del profeta, l'assenza dalla scena religiosa e politica: E' importante la fede ma non

1) La prima fase avviene sotto il re Iotam ed è collocata prima della guerra siro-efraimita (740-735) così in Is 2,6, e comprende anche la vocazione, l'attività profetica è tutta incentrata sulla critica sociale con molti punti di contatto con Amos, entrambi i profeti fanno riferimento allo Yom YHWH. Il racconto al cap. 6 sarebbe avvenuto nel 740, anno in cui morì il re Ozia.

2) La seconda tappa inizia nel 734/732 ed è collocata durante la guerra siro-efraimita, comprende i cap. 7-9, parte del cap. 17 e il cap.28. Isaia interviene nella politica estera, un fattore nuovo per il profetismo biblico, egli sconsiglia di allearsi con l'Assiria<sup>53</sup>, ma i suoi consigli non sono ascoltati e così inizia una fase di silenzio (732-712), in questo periodo cadde Israele e Giuda diventa sempre più soggetta alla Siria, a quel punto le parole di Isaia si avverano e si inizia a trovare una via per fuggire da un impero appoggiandosi all'altro impero: l'Egitto. Inizia la terza fase.

3) Nella ribellione contro la Siria (712-711) entra anche Giuda. Anche in questo caso Isaia aveva sconsigliato la partecipazione alla lega e dunque alla ribellione (18-20; 28-30) ma non fu ascoltato e la fase fu fallimentare per Gerusalemme che si lasciò coinvolgere e fu assediata dall'esercito Assiro. Dopo questo fallimento Isaia si ritira nel silenzio fino alla seconda ribellione anti-assira.

4) Seconda ribellione (705-701). L'imperatore Sennacherib governa l'esercito ed è impegnato nel fronte dell'est per cui questi piccoli stati vorrebbero approfittare della situazione e organizzano una seconda ribellione. Il re di Giuda è Ezechia. Ezechia ebbe un ruolo di primo piano cercando alleanze con l'Egitto e Isaia di nuovo sconsiglia questa ribellione sottolineandone la stupidità politica (Is 1,30-32). Anche questa volta si conclude con la sconfitta dei rivoltosi dell'ovest da parte di Sennacherib che assediò Gerusalemme. La situazione è tragica ma improvvisamente pressato dall'est, Sennacherib toglie l'assedio. Questo fatto repentino e inspiegabile contribuì ad accrescere la tendenza molto forte

---

<sup>53</sup> La lega era siro-efraimita e Giuda non potendo allearsi con questa perché vi era anche Israele optò per l'alleanza con l'Assiria.

dell'inviolabilità di Sion. Isaia, Geremia devono continuamente combattere contro questi *dogmi* su cui si fonda la credenza e anche l'impenitenza del popolo di Israele. Tra questi dogmi il primo è: Sion è abitata dall'Altissimo e non potrà mai cadere. Su tale dogma si fonda l'impenitenza perché il peccato del popolo per quanto grande non potrà mai provocare la distruzione: *pecca fortiter et crede fortissime!* E' importante la fede ma non deve giustificare la mia impenitenza.

Dopo Ezechia si perdono le tracce del profeta, abbiamo dei riferimenti in 22,1-14 (l'assedio) e in 2 Re 21,16 in cui si parla di un gruppo di profeti fatti uccidere dal re Manasse, il libro apocrifo "L'ascensione di Isaia" parla della sua morte tramite segatura ma si tratta di una leggenda abbastanza tardiva.

Il ministero di Isaia è molto lungo, 40 anni circa, quasi sempre si trovò isolato nelle sue posizioni, nelle scelte politiche e religiose per cui anche se fu profeta di corte non fu né servile né timido ma coraggioso e verace a differenza di Natan, poteva vantarsi di una solida autocoscienza profetica e di una vasta cultura, non basta il cuore, anche se il cuore da dolcezza: un sapore prolungato e non rinverdito diventa amarezza (d.Cascio)

Per riassumere: nella profezia c'è un microcosmo all'interno del macrocosmo, il microcosmo è la vita del profeta, il macrocosmo è la vita del popolo. Analizziamo i quattro momenti:

- 1) La santità di Dio: a riguardo Isaia fa un grande passo avanti perché il Qadosh esprime in maniera completa e chiara l'assoluta trascendenza di Dio, la sua eccelsa potenza e la sua universale regalità, più volte Isaia chiama Dio con questo titolo: qadosh o qadosh Israel<sup>54</sup>.

L'etimologia di questa radice porta l'idea di separazione quindi di Dio come colui che è

<sup>54</sup> Cfr. 5,19-24; 10,22; 12,6; 30,11-15; 31,1; 5,23

separato, questa separazione garantisce e rivela la sua purezza. 1 Sam 6,20<sup>55</sup> presenta questa santità con il suo primo effetto sull'uomo che è la paura, Dio-qadosh incute paura perché Egli è il *totalmente altro*. La trascendenza di Dio per Isaia fonda la vita morale ed etica, di fronte alla trascendenza l'uomo prova paura a causa del peccato, sente la sua diversità. Cos'è che permette di superare questa separazione che atterrisce ed umilia l'uomo peccatore? Secondo una lettura superficiale di Isaia verrebbe in mente l'idea di perdono, il trascendente è disposto a perdonare, invece c'è qualcosa di più sconvolgente che precede l'idea di perdono e in qualche modo la contiene: il Qavod (la gloria – Is 35,2), la santità non è solo separazione ma anche rivelazione, perciò quando Dio si rivela nella sua gloria egli crea e risana. In Is 7,8 Dio da ad Acaz il segno che è rivelazione della gloria che per ristabilire il percorso di Israele, Dio manifesta la sua forza sia nella creazione che nella storia (5,6; 8,8-10; 9,5; 10,21; 12,2; 13,19; 31,3; 37,4; ecc.). Questa fiducia riacquisita ha come oggetto il piano salvifico di Dio (7,9). La sua forza è onnipotenza, di fatti l'altro appellativo è Shaddai (onnipotente)<sup>56</sup>; questo potere si manifesta nelle Sebaoth (potenze angeliche) che non sono divinità inferiori ma creature angeliche astrali e terrestri che stanno al servizio di Dio, l'onnipotenza si manifesta nella storia nazionale e internazionale, in questa visione anche l'Assiria può diventare docile strumento nelle mani di Dio (5,26; 10,14) e anche se non fossero docili le nazioni sono utilizzate dall'onnipotenza di Dio (10,15-16; 29,15-16). La trascendenza non può essere confusa col qadosh ma neanche con l'etica, questo Dio è una persona presentata naturalmente secondo quel modo in cui gli uomini si presentano, mediante antropomorfismi e analogie.

- 2) La coscienza del peccato: emerge dal contrasto stridente tra il *trisaglion* e il peccato dell'uomo e del popolo, quantomeno l'uomo compare debole e umile e si mostra immondo e misero. La coscienza del peccato porta alla paura e allo smarrimento (v.4)<sup>57</sup>. Questa coscienza guidata dalla rivelazione porta all'individuazione della radice del peccato che noi possiamo indicare come "autosufficienza" in greco *ὑβρις* (tracotanza), la stessa che fece cadere Adamo nel paradiso terrestre e la stessa che Isaia denuncia nelle donne che bramano avere sette mariti (Is 4,1). La *ὑβρις* parte da una situazione in cui il "terreno" si fa "divino", il debole si innalza, le donne si pavoneggiano, i crapuloni si ingrassano. Oltre alle immagini la *ὑβρις* è la

purificazione segue un altro percorso, v.17: "ricercate la giustizia" ricercando anche gli

<sup>55</sup> 1 Sam 6,20: "Quelli di Bet-Semes dissero: «Chi può resistere in presenza del SIGNORE, di questo Dio santo? E dove andrà l'arca, partendo da noi?»"

<sup>56</sup> Is 13,6: "Urlate, poiché il giorno del SIGNORE è vicino; esso viene come una devastazione dell'Onnipotente."

<sup>57</sup> V.4: "Le porte furono scosse fin dalle loro fondamenta dalla voce di loro che gridavano, e la casa fu piena di fumo."

<sup>58</sup> Cfr. Rm 1,9; 12,1-2; Eb 13,15-16.

condizione dell'uomo che progetta se stesso senza Dio pur sapendo che non può farne a meno, che tenta situazioni che non appartengono alle sue forze e continua a costruire con i risultati del suo peccato (Babele): un peccato mortale è un'offesa fatta a Dio con piena consapevolezza e deliberato consenso (S.Pio X).

- 3) La punizione divina. La punizione non dev'essere tanto un abbassamento dell'uomo e del suo tenore di fronte alla maestà di Dio (2,9-17; 5,15-16) ma piuttosto l'umiliazione di Sion è per la sua redenzione (1,27; 10,24) come il serafino purificò le labbra impure del profeta (6,6) Sion si convertirà e tornerà come un resto per essere obbediente ed umile e per essere sottomessa alla volontà di Dio (1,16). Sion sarà salvata dal suo Dio dopo aver riacquisito la coscienza della sua miseria e dopo aver imparato a confidare unicamente in Dio suo baluardo e sorgente della salvezza.
- 4) La salvezza divina. Questa fiducia riacquistata ha come oggetto il piano salvifico di Dio (7,9), questa sicurezza esclude timore, tremore e diffidenza, sono tutti elementi che non possono entrare in un vero atto di fede (28,16; 10,20). E' necessario saper confidare in Dio senza fretta e agitazione (28,16), calma e fiducia si coniugano sempre e in questa situazione gli eventi storici sono letti alla luce della categoria "gloria"- *Kabod*: il *Kabod* è allo stesso tempo rivelazione di Dio e salvezza dell'uomo. Come già per Amos, il peccato ha una sua visibilità agli occhi di Dio e del popolo nelle relazioni sociali falsate e distrutte dal peccato personale, si tratta della critica del peccato sociale, molto forte in Isaia. Dalla presa di coscienza di questo peccato si può risalire alla responsabilità personale di fronte a Dio. Ci sono testi molto forti di critica sociale con lo stesso linguaggio di Amos: per esempio in Is 1,10-17, a prima vista il testo sembra criticare il culto, YHWH rigetta il culto di Gerusalemme che pur non essendo Baalistico è privo di autenticità nel rapporto *esistenza-preghiera*. Questa rottura spinge Dio a rifiutare la preghiera stessa (v.15) ed è Dio stesso a darne la motivazione del rigetto quando al v. 15 dice: "le vostre mani (sono) piene di sangue", c'è come un gioco di immagini tra il sangue dei sacrifici e il sangue della gente oppressa, così come spiega nei vv. 16 e 17, la purificazione rituale di questi versetti richiede ed esige una purificazione etica: "cessate di fare il male imparate a fare il bene". Alla purificazione segue un altro percorso, v.17: "ricercate la giustizia" ricercando anche gli ambiti in cui questa è più urgente come l'ambito dell'oppresso, della vedova, dell'orfano. La vera preparazione al culto è l'azione etica<sup>58</sup>. Il rapporto culto-etica aiuta a capire

---

<sup>58</sup> Cfr. Rm 1,9; 12,1-2; Eb 13,15-16.

33.6. L'importanza per Isaia del rapporto tra vita del culto e vita sociale, è vero che la visibilità comune del popolo si realizza nel culto ma è altresì vero che tale visibilità non prescinde dalle relazioni sociali.

לְכַרְמֵי כְּרִם הָיָה לִי חֵן וְיָצִיא לִי שְׂכָרִי

Il mio amico per la sua vigna. Il mio amico aveva una vigna sopra una fertile collina.

B

וַיַּעֲזֹבֵהוּ וַיִּסְקְלוּהוּ וַיִּסְעֵהוּ שָׂרֵק

La dissodò, ne toise via le pietre, vi piantò delle viti scelte, vi costrui in mezzo una torra, e vi scavò uno strettoio per pigliare l'uva. Egli si aspettava che facesse uva, invece fece uva selvatica.

וַיִּבֶן מִגֹּדֶל בְּחֻלְוֹ וַיִּמְיָקֵב הָעֵבֶר בּוֹ וַיִּקְוֶה

לַעֲשׂוֹת עֲגֻבִים וַיַּעַשׂ בְּאֲשֵׁי־חַיִּים

וַעֲתָה יֹשְׁבֵי יְרוּשָׁלַם וְאִישׁ יְהוּדָה

Ora, abitanti di Gerusalemme e voi, uomini di Giuda, giudicate fra me e la mia vigna!

שִׁפְטוּנָא בֵּינִי וּבֵין כְּרָמִי

מִהַלְעֲשׂוֹת עוֹד לְכַרְמִי וְלֹא עָשִׂיתִי בּוֹ

Che cosa si sarebbe potuto fare alla mia vigna più di quanto ho fatto per essa? Perché, mentre mi aspettavo che facesse uva, ha fatto uva selvatica?

מִדְּרֹעַ צַלְעֵשׂוֹת עֲגֻבִים וַיַּעַשׂ בְּאֲשֵׁי־חַיִּים

וַעֲתָה אוֹדִיעֶהנָא אֶתְכֶם אֵת אֲסִרְאֵנִי

Ebbene, ora vi farò conoscere ciò che sto per fare alla mia vigna: le toglierò la siepe e vi pascoleranno le bestie; abatterò il suo muro di cinta e sarà calpaetata.

עָשָׂה לְכַרְמִי הַסֵּר מִשׂוֹכְלוֹ וְהָיָה

לְבָשָׂר פָּרִץ גִּרְרוֹ וְהָיָה לְמִרְמָס

וְאֲשִׁיחֶהוּ בְּחָהּ לֹא זֶמֶר וְלֹא יַעֲרֹד

Ne farò un deserto; non sarà più né potata né zappata, vi cresceranno i rovi e le spine; darò ordine alle nuvole che non vi lascino cadere pioggia.

וְעָלָה שָׁמַיִר וְשִׁית וְעַל הָעֵבִים

אֲעֲזֶה מִהַמַּטֵּר עָלָיו מָטָר

כִּי כְּרִם יְהוָה צְבָאוֹת בַּיִת יִשְׂרָאֵל

Infatti la vigna del SIGNORE degli eserciti è la casa d'Israele, e gli uomini di Giuda sono la sua piantagione prediletta; egli si aspettava rettitudine, ed ecco spargimento di sangue; giustizia, ed ecco grida d'angoscia!

וְאִישׁ יְהוּדָה נֹטֵעַ שְׁעִשׂוּעֵיו וַיִּקְוֶה לְמִשְׁפָּט

וְהָיָה מִשְׁפָּח לְצַדִּיקָה וְהָיָה צַעֲקָתָהּ

A

